

LUCE E OMBRA

Rivista Mensile di Scienze Spiritualiste



*Non est umbra tenebrae, sed
vel tenebrarum vestigium in
lumine, vel luminis vestigium
in tenebris.*

GIORDANO BRUNO

SOMMARIO

T. CASTELLANI: Le prime manifestazioni della «voce diretta» in Italia	Pag. 425
E. BOZZANO: Precognizioni, premonizioni, profezie (La grande guerra e le profezie) (continuaz.)	* 430
N. SALVANESCHI: La storia di un morto, di un vivo e di un tappeto	* 450
O. PETRI: A proposito del «ritorno di F. Nietzsche»	* 450
<i>Per la Ricerca Psichica:</i> A. FRANCHI: Segnalazioni di morte — V. GABRIELE: A proposito degli agglomerati di piume	* 460
<i>Dalle Riviste:</i> La medianità di Mrs Pruden — La «voce diretta» nel Brasile — L'Antropoflax — Rosa-Croce	* 465
<i>Dai Giornali:</i> Le case infestate — Il peso dei medium — L'Universo e la scienza	* 467
a. b.: Il 3° Congresso Internazionale di Ricerche Psichiche	* 469
<i>I Libri:</i> A. BRUERS: L. Denis: <i>Le génie celtique et le monde invisible</i> — G. MORELLI: F. De Rio: <i>Così parlò il Mil- lenario</i> — X: O. Petri: <i>Il ritorno di Nietzsche</i> — E. Bozzano: <i>La «voce diretta» in Italia</i> — R. Santo- liquido: <i>Intorno all'Istituto Metapsichico</i>	* 470

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA (130) - Via Carducci, 4 - (130) ROMA

TELEFONO 33-880

Prezzo del presente: L. 2.00

SOCIETA DI STUDI PSICHICI - ROMA - MILANO

Sede : ROMA — Sezione : MILANO

SCOPO DELLA SOCIETA.

Estratto dello Statuto.

Art. 1. — È costituita in Milano una « Società di Studi Psichici » con intenti esclusivamente scientifici.

Art. 2. — Scopo della « Società » è lo studio dei fenomeni ancora mal noti e che si sogliono designare coi nomi di :

Trasmissione e lettura del pensiero, Telepatia, Ipnatismo e sonnambulismo, Suggestione e autosuggestione, Fluidi e forze mal definite, medianità e spiritismo.

Il termine « spiritismo » non ha in questo caso carattere di affermazione aprioristica, ma di classificazione e di valore convenzionale.

Art. 4. — Il metodo che s'intende seguire è quello positivista basato sulla ricerca sperimentale.

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Presidente Effettivo

ACHILLE BRIOSCHI

Segretario generale

ANGELO MARZORATI, *Dir. di « Luce e Ombra »*

Consiglieri

BOZZANO ERNESTO — SANTOLIVUDO *Prof. Comm.* ROCCO, *Consigliere di Stato*
SERVADIO *Dott.* GIULIO

ROMA

Segretario : ANGELO MARZORATI

Vice-Segretario : ANTONIO BRUERS

MILANO

Segretario : *Dott.* C. ALZONA

Vice-Segretario : ANGELO BACCIGALUPPI

SOCI ONORARI (1).

Alzona *Dott.* Carlo, *Milano* — Andres *Prof.* Angelo, *dell'Università di Parma* — Bozzano Ernesto, *Genova* — Bruers Antonio, *Redattore capo di « Luce e Ombra » Roma* — Cavalli Vincenzo, *Napoli* — Carreras Enrico, *Pubblicista, Roma* — Cervesato *Dott.* Arnaldo, *Roma* — Chiappelli *Prof.* Alessandro, *Senatore del Regno, Firenze* — De Souza Couto *Avv.* J. Alberto, *Dirett. della Rivista « Estudios Psychicos », Lisbona* — Dragomirescu Julio, *Dirett. della Rivista « Cuvintul », Bucarest* — Freimark Hans, *Berlino* — Janni *Prof.* Ugo, *Sanremo* — Lascaris *Avv.* S., *Corfù* — Lodge *Prof.* Oliver, *dell'Università di Birmingham* — Massaro *Dott.* Domenico, *del Manicomio di Palermo* — Maxwell *Prof.* Joseph, *Procuratore della Corte d'Appello di Bordeaux* — Morelli *Avv.* Gabriele, *Roma* — Morselli *Prof.* Enrico, *dell'Università di Genova* — Pappalardo *Prof.* Armando, *Napoli* — Porro *Prof.* Francesco, *dell'Università di Genova* — Ravaggi Pietro, *Orbetello* — Richet *Prof.* Charles, *della Sorbona, Parigi* — Sacchi *Avv.* Alessandro, *Roma* — Sage M., *Parigi* — Scotti *Prof.* Giulio, *Milano* — Senigaglia *Cav.* Gino, *Roma* — Sulli Rao *Avv.* Giuseppe, *Milano* — Tanfani *Prof.* Achille, *Roma* — Vecchio *Dott.* Anselmo, *New-York* — Zilman Paul, *Direttore della « Neue Metaphysische Rundschau », Gross Lichtelfelde (Berlino)* — Zingaropoli *Avv.* Francesco, *Napoli*.

DECESSI

Antonio Fogazzaro, *Senatore del Regno, Presidente onorario*

Odorico Odorico, *Deputato al Parlamento, Vice-presidente effettivo.*

De Albertis *Cav.* Riccardo — Hodgson *Dott.* Richard — Jodko *Comm.* Jaques de Narkiewicz — Santangelo *Dott.* Nicola — Vassallo Luigi Arnaldo — Castagneri Edoardo — Metzger *Prof.* Daniele — Radice P. Ruggero — Passaro *Ing. Prof.* Enrico — Baraduc *Dott.* Hippolyte — Failofer *Prof.* Aureliano — Lombroso *Prof.* Cesare — Dawson Rogers E. — Smith *Cav.* Uff. James — Uffreducci *Dott.* Comm. Achille — Mounosi *Comm.* Enrico — Moutonnier *Prof.* C. — De Rochas *Conte* Albert — Turbiglio *Dott.* Ing. Alessandro — D'Angrognia *Marchese* G. — Capuana *Prof.* Luigi — Visani Scozzi *Dott.* Paolo — Farina *Comm.* Salvatore — Crookes William — Cipriani Oreste — Hyslop *Prof.* H. James — Flournoy *Prof.* Théodore — Rahn Max — Maier *Prof.* *Dott.* Friedrich — Dusat *Dott.* O. — Tummolo *Prof.* Vincenzo — Falcomer *Prof.* M. T. — Caccia *Prof.* Carlo — Griffini *Dott.* Eugenio — Flammarion Camille — Barrett *Prof.* W. P. — Delanne *Ing.* Gabriel — Denis Léon.

(1) A termine dell'art. 7 dello Statuto possono essere soci onorari: a) Le personalità benemerite degli studi che formano lo scopo della Società. b) I corrispondenti ordinari dell'Istituto.

LE PRIME MANIFESTAZIONI DELLA " VOCE DIRETTA „ IN ITALIA



Nei numeri di *Luce ed Ombra* di agosto e settembre Ernesto Bozzano riporta, illustra e commenta, con la solita valentia, alcune sedute a « voce diretta » alle quali ha assistito nel castello dei Marchesi C. S. a Millesimo.

Non si era mai parlato prima della serie di tali esperienze per un riserbo verso la persona del marchese C. S. che, molto assennatamente, desiderava che le esperienze, prima di essere note pubblicamente, fossero molte e ben controllate, in modo che i risultati non potessero prestarsi ad incerte ed ambigue interpretazioni.

Poichè, con la partenza dei coniugi Rossi, la prima serie di ottime esperienze è finita e le relazioni del Bozzano tolgono ogni riserbo, credo utile riferire altre esperienze che mi sembrano di un certo valore per le evidenti deduzioni teoriche che se ne possono trarre.

Mi limiterò, per ora, a riassumere due delle sei sedute alle quali la cordiale ospitalità del marchese C. S. mi ha permesso di assistere. Per evitare inutili ripetizioni suppongo senz'altro che le relazioni e i commenti del Bozzano siano presenti alla mente di chi legge.

In tutte le sedute alle quali ho assistito si ottennero risultati ottimi, ma nelle due che riferirò i fenomeni si sono svolti in modo specialmente coordinato e convincente e non esito ad attribuire tale risultato al fatto che in tali sedute, come in quelle del Bozzano, i componenti del circolo erano in numero limitato, ormai pratici del fenomeno, non spinti da vane curiosità, nè animati da preconconcetti ostili. In occultismo è vera più che mai la massima « l'uomo trova sempre sè stesso » poichè, comunque si vogliano interpretare i fenomeni, è necessario tener presente che in una seduta si mettono in moto delle forze delle quali conosciamo poco

e male il modo di estrinsecazione, ma sulle quali certamente agiscono, in modo preponderante, le forze spirituali (o cerebrali) che emanano da noi. Ciò serve sia per l'ipotesi spiritica, che ammette il richiamo di entità più o meno elevate in rapporto dell'elevatezza dei componenti il circolo, sia per l'ipotesi materialista che considera il fenomeno addirittura un'emanazione di noi stessi.

La disposizione delle sedute è quella già descritta dal Bozzano, fonografo e flex-a-tone compresi.

SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1927.

CASA CASTELLANI.

Presenti: Marchese C. S., Coniugi Fabienne e Paolo Rossi; prof. Gildo Passini, Coniugi Elena e avv. Castellani.

Per meglio comprendere il valore di certi fenomeni bisogna tener presente che il salotto della seduta era $4,50 \times 4,50$ con due cristalliere, pieno di oggetti diversi, sopramobili, statuette, cristallerie. Al soffitto un lampadario alla veneziana. Non è sempre agevole muoversi con la luce; al buio sarebbe impossibile senza causar guai. Nel mostrare ad alcuni amici come si svolgeva il fenomeno al buio ho subito rotto un vaso; un'altra volta ho battuto con la tromba sulla testa di uno dei presenti tanto forte da ammaccarla (la tromba)... e non ho più riprovato.

All'inizio della seduta si eseguono due pezzi al fonografo. Fin che il fonografo esegue il terzo pezzo, la voce di « Everett », proveniente dallo spazio, grida il solito « Good Evening, Sools ».

Come riferisce il Bozzano, la voce di Everett, che si sente sempre in principio di seduta, è un grido così forte, stridulo e squillante che, anche chi l'ha udita più volte non può far a meno di dare un balzo. È una voce che dopo di sé lascia all'orecchio un attimo di silenzio quantunque il fonografo continui a suonare.

D'Angelo (parlando dall'interno di una tromba sul tappeto). - Buona sera a tutti.

Rossi - Sono sempre buone le condizioni della seduta?

D'Angelo (sempre dall'interno della tromba). - Abbastanza buone.

Dopo un istante ambedue le trombe si levano rapidissime e volteggiano alte in tutti i sensi sopra le teste fin quasi al soffitto. Questi movimenti avvengono con tale rapidità che si potrebbero chiamare fulminei. Generalmente, in attesa del fenomeno, si tengono fissi gli occhi sul cerchio luminoso delle trombe; quando queste partono per tali evoluzioni non si riesce a vedere il movimento, ma si constata la sparizione delle trombe, che si

devono cercare in alto mentre continuano a volteggiare con estrema rapidità (una certa apprensione per il mio lampadario ce l'avevo).

Le trombe si rimettono a terra e D'Angelo risponde ad alcune domande di poca importanza. Si ode il Flex-a-tone che suona per l'aria, gira per la stanza a circa due metri dal suolo, accompagnando il jazz che stiamo suonando. Il Bozzano ha troppo bene descritto l'impressione di questo fenomeno perchè valga la pena di riparlare.

Rossi - Chi suona?

D'Angelo - Il solito moro.

Si ode battere il tempo sincopato del jazz dentro la tromba. Soffi gelidi e prolungati vengono avvertiti da tutti i presenti.

Una voce al marchese C. S. - Sono Mary (la suocera). Gli esami di Mino (il nipote) sono andati bene oggi. Sono contenta. Digli che sono stata io a ispirarlo. Benedicilo.

Tre baci risuonano netti, spontanei nella tromba che poi scende sul tappeto.

Il flex-a-tone riprende il concerto sempre accompagnando il fonografo.

Rossi - Chi suona questa volta?

D'Angelo - Ma il solito moro!

Segue una delle solite poderose, naturali risate di D'Angelo.

Una voce a P. Rossi - Sono nonno Manuêlo. Vorrei parlare con Giacomino. Peccato che a casa tua non credano a queste cose.

La conversazione continua un minuto circa in perfetto genovese, poi l'entità dice: « Non posso più, sono stanco » e la tromba discende. Poco dopo si rimette davanti a P. Rossi e nonno Manuêlo riprende la conversazione con Rossi sulle persone di famiglia che dovrebbero intervenire.

Le voci di Mary e di nonno Manuêlo, udite dai presenti altre volte, sono subito riconosciute. Del resto tutte le voci hanno un tale carattere di naturalezza e di personalità che c'è l'assoluta impressione di trovarsi di fronte ad una persona che parla al buio. Voci leggere femminili e di bimbi, voci di persone anziane robuste e sonore, voci un po' rauche e profonde di vecchi; tutte piene di spontaneità, tanto che sembra di vedere la mimica del viso di colui che parla. In esse si sente talora l'ansia affannosa del caro trapassato che vorrebbe dire tante cose e sente che i mezzi gli sfuggono, la gravità di chi sta dicendo cose importanti, l'affettuosità, il sorriso che ci sembra talora cogliere sulle labbra parlanti.

Ha ragione Bozzano. Bisogna assistere per capire. Anche senza avere la fortuna di udire la voce riconosciuta di un caro estinto, quando si ode a poca distanza dal viso la risata franca, piena, gioviale di D'Angelo, con tutte le relative ispirazioni ed espirazioni; quando s'impara subito a riconoscere le voci delle entità che si presentano abitualmente al circolo, e tutto si svolge nella



più perfetta naturalezza, c'è da sfidare chiunque a cercare altra ipotesi che non sia quella spiritica.

Le trombe si sollevano un palmo dal suolo e si mettono a ballare il fox-trot che si sta suonando, poi una si alza e va dalla Signora Castellani.

Una voce affannosa. - Son la to nona, come son contenta de vedérte, Benedeta.

Seguono parole incomprensibili per l'affanno della voce. Si ode: « ...el bambin ». Nella tromba risuonano ripetuti baci. La voce non fu riconosciuta perchè mia moglie ricorda appena la nonna. È da notare che le parole furono dette non nel dialetto veneziano che usiamo in famiglia, ma nel dialetto trevigiano che era appunto quello usato dalla nonna trapassata. La parola « el bambin », che certamente si riferiva al nostro piccolo, non fu udita chiaramente da mia moglie, un po' scossa dall'improvvisa comunicazione, ma dagli altri presenti e specialmente dalla Signora Rossi e dal Marchese C. S. che non conoscono affatto il veneto (in veneziano si sarebbe detto « putelo »).

Riflettendo a questa breve comunicazione avevo trovato strano come l'entità avesse detto « vederti » invece che « parlarti ». Leggendo in seguito « ...*Et Ultra* » di Dennis Bradley ho osservato che tutte le entità usano, in tali casi, la stessa espressione come nelle ultime sedute descritte dal Bozzano. Ciò mi sembra interessante per stabilire come avviene il fenomeno delle comunicazioni con i trapassati. Un'altra volta tratterò della cosa dovendo ricollegarla a molte altre osservazioni di ordine vario, che ora mi condurrebbero troppo lontano.

Una voce robusta e chiara di vecchio al Prof. Passini. - Monsieur le professeur, je veux vous parler. Est-ce que vous me comprenez? Je suis Victor Hugo; si je parle c'est pour le bien de l'humanité.

La tromba scende, poi si risolleva e la voce riprende con energia e scandendo molto le parole: « C'est affreux, c'est affreux que toutes ces vérités ne soient pas approuvées par la religion chrétienne. Je m'adresse à vous, faites ce que vous pouvez pour le repandre ».

Il Prof. Passini chiede insistentemente indicazioni sul modo di agire per eseguire tale desiderio dell'entità.

Durante la conversazione di Victor Hugo io mi trovavo normale alla tromba, e udivo perfettamente la voce che parlava all'imboccatura della tromba stessa e il suono che ne usciva dalla parte opposta; perfettamente come quando si parla al megafono.

Il disco del fonografo viene ripetutamente frenato e fermato. Il signor Rossi, che è addetto allo strumento, mi dà le mani per controllo e il fenomeno si ripete.

Castellani - Chi è che frena?

D'Angelo - Sono entità che non possono parlare e si manifestano come possono.

L'arresto deve essere ottenuto per pressione sul disco, perchè ogni volta si ode la scatola che traballa.

Rossi chiede a *D'Angelo* se egli deve talvolta tener lontani spiriti bassi che tentono di disturbare.

D'Angelo - Spiriti bassi no, ma burloni e mentitori.

Rossi - Ma perchè mentiscono?

D'Angelo - Anch'io ti ho mentito una volta (una risata sonora).

Rossi - Ma quando?

D'Angelo - Lo saprai a suo tempo, ricordati una seduta a Londra in casa Rossi.

Una tromba fa il giro del circolo, accarrezzando i presenti. È il solito saluto finale.

Rossi - Dobbiamo smettere?

La voce fioca di D'Angelo - Non c'è più forza.

Sospendiamo la seduta per circa venti minuti.

RIPRESA.

Dopo una suonata le trombe si muovono.

Passini (rivolgendosi a *D'Angelo*) - Sappiamo che sei morto quarantacinque anni fa e che eri un pastore presso Palermo; vuoi dirci come era il tuo fisico?

D'Angelo - Alto metri 1,80, capelli grigi, un po' calvo, barba grigia, calzavo il coturno.

Passini (che non ha compreso l'ultima parola) - Come?

D'Angelo - O' cuturno!

Dopo un momento la tromba si rialza verso il Prof. Passini.

D'Angelo - Dentatura cariata.

Passini - Di che malattia sei morto?

D'Angelo (quasi scandendo) - Sono morto, o meglio trapassato di polmonite fulminante a settantasei anni.

Signora Castellani - Avevi famiglia o vivevi solo?

D'Angelo - Solo con le pecore... Sempre!

Avv. Castellani - Dove sei morto?

D'Angelo - Nella capanna vicino alla stalla.

Signora Castellani - Nessuno ti assisteva?

D'Angelo - Delle buone donne m'hanno assistito fino alla fine. Poi non ricordo altro.

Passini - In vita eri credente?

D'Angelo (con accento energico, quasi appassionato) - Ho portato lo scapulare tutta la vita!

Notiamo che è vissuto all'epoca garibaldina.

D'Angelo (sempre energico) - Con Garibaldi sono stato a Calatafimi!

Rossi - Durante la vita hai mai avuto manifestazioni dall'al di là?

D'Angelo (con accento ispirato) - Ispirazioni divine... molte!

Avv. Castellani - Puoi dirci in quale parrocchia sei nato oppure ti hanno registrato come morto?

D'Angelo (scandendo) - Sant'Anselmo al Monte.

Avv. Castellani - Ma sei nato o morto colà?

D'Angelo - Andavo là sempre a messa... non so altro.

La tromba non si alza più; evidentemente non c'è più forza. Chiediamo se dobbiamo smettere. Nessuna voce risponde, ma la tromba si va a buttare di slancio in un angolo del salotto. La seduta vien tolta dopo 2 ore e 45'.

Specialmente la ripresa della seduta merita un cenno di commento. Non insisto sulla naturalezza della parola di Cristo D'Angelo (è il suo nome completo). Ho cercato con qualche parentesi di dare un'idea dell'espressione che volta per volta assumeva la voce. Ma nessuno può immaginare, senza provarla, l'impressione che avevamo noi tutti, quantunque assuefatti al fenomeno, nell'udire questa voce, ormai amica, che si accalorava e si commuoveva ricordando i fatti più salienti della sua vita. D'Angelo parla sempre italiano con accento spiccatamente siciliano, ma questa volta, rivivendo la sua vita, finiva per parlare, in certi momenti, nettamente siciliano. Il resto della presentazione di questo incomparabile spirito guida è stato fatto dal Bozzano ed io rimando, per evitare inutili ripetizioni, ai suoi articoli dei mesi precedenti.

Quando gli venne chiesto dove era morto, rispose testualmente: « Nella capanna vicino alla stalla » invece che dire: « In una capanna... »; cioè si esprime come si parla naturalmente di un luogo noto e determinato.

Sarebbe interessante poter controllare le date della sua storia, ma non ne ho il mezzo. La località Sant'Anselmo al Monte venne pronunciata con assoluta chiarezza, ma non mi è stato possibile controllare se tale luogo esiste, non avendolo trovato nelle pubblicazioni del Touring Club Italiano. Sarei però grato se qualche palermitano potesse comunicare qualche informazione in proposito.

L'amico Bozzano non mancherebbe di far rilevare come l'indicazione di una piccola località a tutti i presenti ignota sia una prova contro tutte le teorie del subcosciente. Ma io non ho nè l'arte, nè la scienza, nè la pazienza del Bozzano. Ormai le prove sono tante e tali che questa non servirà certo a convincere coloro che fan diatriba sul caso A o B, senza esaminare le prove nel loro complesso, anzi ignorandole o mostrando di ignorarle.

In quanto alla menzogna confessata dal D'Angelo, essa costituisce una prova meravigliosa della personalità costante dell'entità stessa. In una delle prime sedute spiritiche in casa Rossi a Londra, quando ancora non avevano ottenuto una voce diretta, era stato fatto al signor Rossi, da uno dei presenti, un innocente scherzo

di cui egli non si era accorto. In una seduta successiva, tenuta col medium Valiantine, era stato richiesto al D'Angelo se quell'atto era stato opera sua, ed egli, a voce diretta, aveva risposto di sì. Il fatto aveva lasciato un dubbio sfavorevole riguardo a tutte le prime manifestazioni del D'Angelo, ma la confessione avvenuta ha dimostrato come egli non avesse fatto altro che prestarsi allo scherzo di nessuna importanza, ed ha inoltre servito a dimostrare come la personalità del D'Angelo rimanesse identica sia nelle sedute di Londra (medium Valiantine) che nelle sedute di Genova (medium Marchese C. S. e Rossi).

SEDUTA 8 LUGLIO 1927.

(CASA MARCHESI C. S.).

Presenti - Gli stessi della seduta precedente. In più la Marchesa C. S., che prende gli appunti. La seduta comincia alle ore 22,10.

Il signor Rossi ha messo sul pavimento un foglio di carta ed un lapis. Del resto la solita disposizione.

Finito il primo pezzo una voce proveniente dallo spazio: « Buona sera a tutti! ».

Rossi - Come mai non usi la tromba?

D'Angelo (dall'interno della tromba sul tappeto) - Ho fatto uno sforzo. Una delle trombe si alza e gira, toccando ciascuno in segno di saluto.

D'Angelo - Le condizioni sono buone. Questa è l'ultima sera, vi sono molti spiriti, poi ve ne andate tutti.

Una delle trombe al marchese C. S. - Buona sera, Carlo.

C. S. - Chi sei?

Mary - Mary. Voglio parlare con Mino, volevo rallegrarmi con lui, sì, sono contenta...

Mary (alla marchesa C. S.) - Perchè non sei venuta l'altra sera? Mi è tanto dispiaciuto.

Marchesa C. S. - È dispiaciuto tanto anche a me.

Mary - Sono molto contenta per Mino.

Una tromba si accosta al sig. Rossi: parla la voce ben nota di nonno Manuèlo.

Manuèlo - Paolin, Paolin, com'è che non c'è Giacomino, vorrei parlargli.

Rossi - È venuto l'altra volta e gli hai parlato.

Manuèlo - Vorrei parlargli ancora.

La musica rallenta, come impacciata. Si vede una luce. Si odono rumori vicino al fonografo.

Rossi dice che qualcuno agisce sullo strumento.

Castellani - Vuoi dirci Angelo chi c'è?

D'Angelo (dallo spazio fuori della tromba) - Vi sono tanti spiriti che vorrebbero parlare e non possono materializzarsi.

Dopo poco si sente, in perfetto ritmo colla musica, un ballo di due zoccoli sul pavimento. Poi il ritmo degli zoccoli si sente in aria.

Rossi - Sai dirci D'Angelo chi è?

D'Angelo - Un americano celebre... Il moro balla in terra e balla in aria.

Lo stesso fenomeno è avvenuto, in seguito, alla presenza del Bozzano ed è stato da lui descritto. Credo però utile insistere, affinché chi legge possa farsi un'idea del come si svolgono questi fenomeni, sull'effetto che questa danza ha prodotto anche in me, quantunque abituato alla fenomenologia spiritica.

La danza si effettuava sul tappeto, ma la risonanza era come quella di zoccoli di legno che ballassero alla scozzese. Si percepiva tutta la pesantezza di un uomo normale che ballasse con foga. Così al buio, col solo chiarore un po' spettrale del calciosolfuro delle trombe, il pensiero correva alla danza macabra. La fantasia popolare avrà certo esagerato certi fatti, ma ogni giorno più tutti i fenomeni dell'occultismo danno la prova che sotto il velo di ogni leggenda c'è un nocciolo di verità. Certi scienziati « marca ufficiale » dovrebbero essere più prudenti nel gettare nel calderone della « suggestione » certe testimonianze che sono d'impaccio alle teorie munite di « exequatur » universitario.

La tromba s'alza d'impeto e si lancia verso la marchesa C. S. battendole la fronte.

M.sa C. S. - Ahi!

Voce - Scusa, sono nonna Maman, ho fatto tanto per venire, c'è tanta gente che vi vuol parlare, ti benedico...

D'Angelo - C'è un personaggio che vuol parlare, gli altri spiriti si devono ritirare.

Una delle due trombe va dal Prof. Passini: si sente la voce di mercoledì scorso.

V. Hugo - Monsieur le Professeur, je suis Victor Hugo.

Passini - Dites, dites, Maître.

V. Hugo - Je vous remercie bien de votre bonne intention, il faut que vous fassiez quelque chose de grand pour le monde.

Passini - Bisognerebbe che mi aiutaste coi vostri consigli. Che devo fare?

V. Hugo - Vous irez chez le Pape et vous lui direz ce que je vous ai dit...

Passini - Ce que vous me conseillez n'est pas facile...

V. Hugo - Il faut persuader les cardinaux, les faire assister à des séances avec un grand médium parce qu'ils sont comme...

Passini - Che ha detto in ultimo?

Marchese C. S. - Mi pare di aver inteso « Saint Thomas ».

V. Hugo - Oui, comme Saint Thomas, il faut qu'ils touchent de près.

Passini - Je ferai sans doute tout ce que je pourrai, je suivrai vos conseils, mais ne pouvez-vous pas atteindre le but mieux que nous, ne pouvez-vous pas influer sur le Vatican, inspirer le Pape?

V. Hugo - Nous avons fait quelque chose, mais le Pape est très dur parce que cela bouleverse toute la religion.

Nuovamente forze ignote rallentano il disco del fonografo e la musica segue irregolare. Si sentono profumi.

Balena qualche luce nell'aria.

Rossi - D'Angelo, perchè non ci dici più niente?

D'Angelo (dall'interno di una tromba) - Sono venuto in mezzo a voi ed ho scritto per voi. Ho adoperato la forza per scrivere, per questo gli spiriti possono parlare poco.

Passano per l'aria soffi gelidi; tutti, uno dopo l'altro, li sentono.

Rossi - Saranno stanchi.

D'Angelo - Andate a riposarvi tutti.

Si riaccende la luce e raccogliamo il foglio lasciato a terra. V'era scritto a lapis in grande, con carattere primitivo e incerto, la firma seguente; CRISTO ANGELO (sic).

La questione accennata da Victor Hugo è scottante, nè si può trattarla incidentalmente. Ricollegando tale manifestazione con quelle descritte velatamente dal Bozzano nell'ultima seduta di Millesimo, si rivela una volontà precisa, da parte delle più elevate entità, di voler far pressione su questo punto. Sottoscrivendo pienamente al commento del Bozzano, noto però che non c'è da illudersi, per il momento, sulle direttive spirituali della Chiesa. Le entità spiritiche hanno sempre dimostrato di possedere una vista lungimirante, dei piani di lavoro precisi e una tenacia a tutta prova nell'eseguirli. Basterebbe pensare al processo svolto per imporre al mondo la realtà dello spiritismo e le sue conseguenze logiche. È quindi da presumersi che i tentativi di queste sedute facciano parte di un programma in esecuzione. Le imponenti comunicazioni avvenute a questo proposito nel circolo « Spiritualità » di Torino, comunicazioni che la maggior parte degli spiritisti italiani conoscono per la larga diffusione datane dalla signora Caroni Govean, confermano maggiormente tale previsione.

RIPRESA.

Una tromba si alza e volteggia. Segue un gran tonfo come di corpo pesante caduto vicino al marchese C. S.

Castellani - Sai dirci, D'Angelo, che cosa è stato il rumore di poco fa?

D'Angelo - C'è stato un tentativo di materializzazione.

Il tavolo del fonografo continua a muoversi, poi il fonografo si chiude continuando a suonare. Lunga pausa.

Rossi - Sei sempre con noi, D'Angelo?

D'Angelo - C'è poca forza... siete tutti distratti.

Rossi - Quando potrai, vuoi dirmi quella cosa che sai?

D'Angelo - Tu vorresti che ti parlassi della cosa di Londra?

Rossi - No, di quell'altra che aspetto da te.

Improvvisamente si ode una nuova voce, forte, fuori della tromba, che sembra scaturire dal pavimento.

(Voce) ...Notre-Dame.

Passini - Qui êtes-vous Monsieur?

(Voce) (forte e ben timbrata differentissima da quelle udite in precedenza) - Rabelais.

Passini - Je suis heureux, j'ai beaucoup travaillé sur vos œuvres, j'ai vécu avec vous...

Rabelais - Je le sais.

Passini - Êtes-vous content à présent d'être où vous êtes?

Rabelais - Très heureux. J'ai beaucoup souffert dans ma vie... Avec mon cerveau j'étais plus avant du temps où j'ai vécu.

Passini - Étiez-vous un initié?

Rabelais - Si j'avais vécu dans ce siècle, beaucoup de monde m'aurait compris.

Passini - Je m'occupe à présent des *Songes Drôlatiques* qui ont paru après votre trépas. Est-ce qu'ils sont à vous?

Rabelais - J'ai donné mon inspiration, mais ce n'est pas ma main qui a écrit.

— *Passini* - Qui est-ce donc qui a dessiné?

Rabelais - Ils ont voulu écrire plusieurs pamphlets dans mes idées.

Il professor Passini così ricostruisce la prima frase pronunciata dal Rabelais: - J'ai été appelé par l'auteur de « Notre-Dame ». Infatti egli aveva pregato Victor Hugo di inviare a lui lo spirito di Rabelais.

D'Angelo - Questa materializzazione ha portato via quasi tutta la forza.

Tutti avvertono i soliti soffi gelidi. Mentre la musica suona, le trombe si mettono a ballare di conserva come fossero due gambe.

D'Angelo - Ora porterò un po' di profumo per le signore.

— *Marchesa C. S.* - Oh! (a D'Angelo). Grazie, grazie! (a noi) m'ha tutta innaffiata.

Sig.ra Castellani - Oh! Anch'io (a D'Angelo). Sei molto gentile.

La signora Castellani fa sentire ai presenti più vicini la manica del braccio sinistro inzuppata di profumo.

Sig.ra Rossi (con un grido) - Oh, tutta la faccia bagnata!... In un occhio!... Grazie, grazie!

D'Angelo - È stato un apporto leggero.

Due trombe si levano altissime e volteggiano rapidamente.

Rossi - Senti D'Angelo, quando vuoi, mi dici poi quella cosa?

D'Angelo - Un'altra sera te la dirò.

Grande tramestio al fonografo, alterazioni del ritmo, rumori, il tavolino

è scosso. Si riode il ballo degli zoccoli. Una delle trombe fa il giro del circolo toccando ognuno.

Rossi - E quella cosa D'Angelo?

D'Angelo - Ho detto che ti lascio studiare, poi te la dirò un'altra sera. Buona notte a tutti.

Dopo la partenza dello spirito-guida cominciano i fenomeni fisici. Il fonografo viene frenato, poi cercano di buttarlo a terra. Il signor Rossi e il marchese C. S., preoccupati per lo strumento, lo trattengono ed allora il tavolino balza in mezzo alla sala. Subito i coniugi Castellani consigliano di smettere immediatamente la seduta che infatti viene sospesa. Ore 24,30.

Le richieste del sig. Rossi e le risposte di D'Angelo sembrano fatte apposta per mandare all'aria ogni ipotesi di personificazione subcosciente e di comunicazione telepatica. Il sig. Rossi, il giorno prima, aveva fatto, con altre persone, una breve seduta col tavolino, nella quale si era manifestata tiptologicamente un'entità sedicente D'Angelo, colla quale erano state scambiate alcune comunicazioni, fra le quali una riguardante una certa lettera.

Nella seduta su descritta il sig. Rossi voleva avere dal D'Angelo la conferma a voce diretta che egli era realmente intervenuto alla seduta col tavolino ed avere una risposta già chiesta nella prima seduta a proposito di quella tale lettera. Bisogna rammentare che il sig. Rossi funzionava nella voce diretta come medium indispensabile, e così abbiamo il bel caso del medium che chiede A e lo spirito (che probabilmente non era quello della seduta tiptologica) risponde B e ciò quantunque il medium insista per avere una risposta, rievocando necessariamente nella sua mente il fatto avvenuto. Di conseguenza il cosciente (Rossi) parla al suo subcosciente (D'Angelo) di una seduta di Genova e questi capisce che parli di una seduta di Londra; il cosciente ribatte e il subcosciente continua a non capire e chi finisce per capire sono i sostenitori dell'ipotesi della personalità subcosciente come unica spiegazione dei fenomeni spiritici.

È certo che esistono casi indubbi di sdoppiamento della personalità in cui la personalità n. 2 non riconosce la personalità n. 1 e la personalità n. 3 non riconosce le prime due, ma in tali casi la persona fisica era in istato di ipnosi e non dava alcun segno di coscienza propria; il che è ben diverso da due personalità che dimostrano chiaramente di essere ambedue nel pieno possesso di tutte le loro facoltà e non riescono neppure ad intendersi telepaticamente.

AVV. TULLIO CASTELLANI.